

IL GOVERNO SI PRESENTA AL PARLAMENTO CON LINGUAGGIO MUTATO: 'MA LA SOSTANZA?

## Pella cerca in tono dimesso e accomodante una maggioranza per il governo monocoloro d.c.

Il neo presidente del Consiglio parla di cessazione delle discriminazioni tra cittadini e annuncia un'annistia, ma riafferma la continuità con la politica estera ed economica dei vecchi governi degasperiani - Oggi Scoccimarro apre il dibattito al Senato

Il governo Pella si è presentato ieri al Parlamento, il neo-presidente del Consiglio ha letto le dichiarazioni programmatiche prima al Senato, convocato per le 16 e poi alla Camera, convocata per le 17. La presentazione di un governo presieduto, per la prima volta dopo sei anni, da un uomo diverso dall'on. De Gasperi ha richiamato grande folla di pubblico, di giornalisti e di fotografi. A Palazzo Madama i fotografi erano sistemati nell'ex-tribuna reale che di consueto rimane vuota. Non appena entrato in aula Pella si è recato a salutare il Presidente Mezzagora, per tener fede a quel principio di sequenzialità verso il Parlamento affermato dopo l'incarico di Einaudi. Mentre Pella sorride e vestito di blu si avvia al centro del banco del governo, si esauriscono rapidamente i pelliculari: tra questi merita segnalazione un annuncio che l'on. Scoccimarro, cognato di De Gasperi, mantiene l'incarico di commissario per il Turismo accaparrato da parecchi anni. Al banco del governo, che al Se-

nto e più cutto di quello esistente alla Camera, siedono parecchi ministri e sottosegretari: i soliti Vanoni, Giava, Mattarella, Andotti, Malvestiti, Salomone, Merlini, Tamboni si stampano a noi, fra i colleghi nuovi (Bastiani, Tulloni, Pirelli, Rocchetti). La curiosità del pubblico per il discusso del neo-presidente è presto soddisfatta. Si fa appena in tempo a notare l'assenza di De Gasperi dal banco del governo e la scomparsa di Togni, dei Bettoli, dei Gonella, degli Scelba che Pella prende la parola. Egli ha un eloquio facile e talvolta forbito di diplomatico. Lo accento e la costruzione delle frasi sono italiani, non tedeschi, e anche il tono del discorso è diverso da quello usato da De Gasperi.

### Il programma

Pella inizia con un rapido accenno alle cause che hanno fatto fallire i tentativi di creare un governo sorretto da una maggioranza politica: la situazione internazionale e l'evoluzione della politica estera. In que-

sto, dice Pella, deve esistere tra gli italiani dinnanzi alla legge e alla pubblica amministrazione, a causa di concezioni politiche, sindacali o di altra natura. Ma appunto perché il governo intende difendere la libertà, esso difenderà ineluttabilmente l'ordine. Nel contempo però il governo, accogliendo l'invito rivolto dai vari partiti, presenterà un provvedimento di clemenza ispirato a sensi di larga umanità nell'intento di contribuire alla distensione degli animi.

## Il giudizio di Togliatti

Il compagno Togliatti, richiesto da un gruppo di giornalisti di un giudizio complessivo sul discorso di Pella, così lo ha formulato: «Senza dubbio si tratta di un discorso molto abile. E' pieno di allusioni, di parole, di enunciazioni le quali, pur essendo vaghe e per lo più generiche, danno però l'impressione che i principali punti programmatici presentati dal nostro partito e le principali rivendicazioni delle masse popolari che ci seguono corrispondono in tal modo alle fondamentali esigenze della vita nazionale che tutti sono costretti a tenere conto. Ma una cosa sono le parole, un'altra cosa i fatti. Di fronte a un governo che si presenta come il continuatore della politica fatta per anni e anni da De Gasperi, e che è, in sostanza, un nuovo governo democristiano monocoloro, non possiamo che essere diffidenti. Soprattutto sono mancate, nella esposizione programmatica dell'on. Pella, le proposte concrete di politica economica, atte a risolvere la grave situazione di alcune branche della nostra indu-

## La lezione del 7 giugno ha costretto la D.C. a mutare il linguaggio. Ma il Paese vuole i fatti!

## IL MINISTRO DEGLI ESTERI ASSASSINATO IN PERSIA

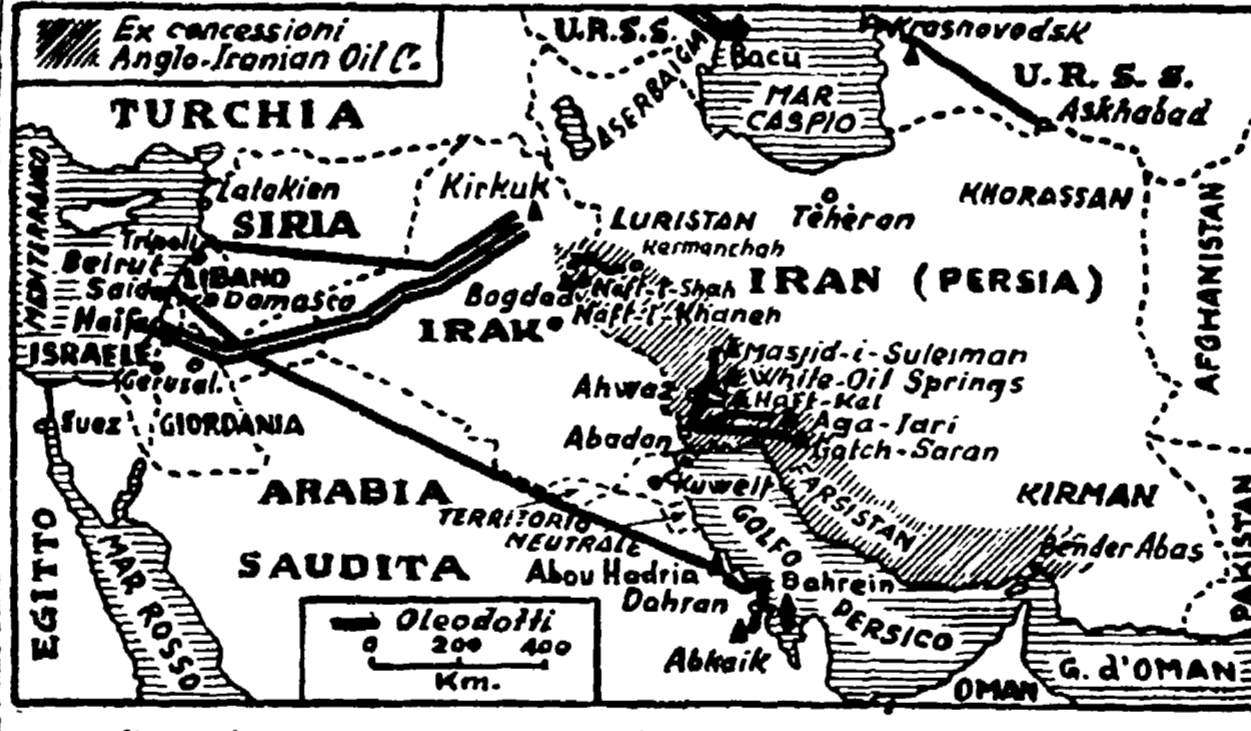


Il ministro degli esteri Fatemi è stato assassinato dai seguaci dello Scià istigati dagli imperialisti

GLI IMPERIALISTI STRANIERI GETTANO IL PAESE IN UNA TRAGICA GUERRA CIVILE

## Sanguinosa rivolta militare in Persia fomentata dagli americani in favore dello Scià

Oltre trecento morti nei combattimenti per le strade di Teheran - Il Ministro degli Esteri Fatemi barbaramente trucidato - Nessuna notizia di Mossadeq - Accanita resistenza popolare alla sedizione militare



Il petrolio: la preda che gli imperialisti anglo-americani non vogliono mollare

TEHERAN, 19. — Con un cruento dei combattimenti che dichiarato di considerare un nuovo colpo di mano, attuato si sono accesi nella città tra le truppe dello Scià e le forze costituzionaliste prima rivoltose. Non è facile ricostruire gli avvenimenti che nelle ultime 24 ore si sono succeduti a Teheran in uno sviluppo continuo e contrastato. Fu nelle prime ore di venerdì che le truppe dello Scià e di Zahedi dettero segno di voler tentare il colpo che era fallito alla prima prova. Armate di fanterie, artiglieria, carri e artiglierie, si presentarono nel quartiere popolare della città, per isolarlo e occuparlo e verso i principali edifici governativi, circondando fra l'altro quello dello Stato Maggiore. E' stato, pare, in questa fase, nella tarda mattinata, che un gruppo di ufficiali, in luogo ed in circostanze sconosciute, si è impadronito del potere, e ha assassinato il ministro degli Esteri Fatemi e la massa di gente per le vie di Teheran a dimostrare in favore di un

Reza Pahlevi e contro Mossadeq, ad abbattere gli strisci e le bandiere alci ieri dai sostenitori del primo ministro e dalle forze popolari, e la loro azione ha assunto nel corso della notte caratteristiche terroristiche prendendo di mira le sedi del Fronte Nazionale, il partito di Mossadeq, e per molte ore la lotta ha continuato dinanzi ai principali edifici governativi, favorevoli al governo, e di alcune qualche notizia, un'altro autotreno di rinforzi e di altre autotreno ha permesso di cancellare la città. Nell'interno gli uomini dello Scià hanno tentato un'azione di violenza fino a stamane, si è inserita durante la mattinata l'azione di reparti dell'esercito e della polizia, che, guidati da ufficiali fedeli a Zahedi e al monarchismo, sono improvvisamente affluiti da alcune caserme nel centro della città, al grido di: «Viva il nostro amato imperatore! Abbasso i traditori!». Dal centro di Teheran, il gruppo di ufficiali, in direzione del quartiere popolare della città, per isolarlo e occuparlo e verso i principali edifici governativi, circondando fra l'altro quello dello Stato Maggiore. E' stato, pare, in questa fase, nella tarda mattinata, che un gruppo di ufficiali, in luogo ed in circostanze sconosciute, si è impadronito del potere, e ha assassinato il ministro degli Esteri Fatemi e la massa di gente per le vie di Teheran a dimostrare in favore di un

### Dichiarazioni dello Scià fuggiasco

Il fuggiasco Scià di Persia ha reso ieri alcune dichiarazioni ai giornalisti. Egli ha prima di tutto fornito una spiegazione opportunistica della sua fuga dall'Iran asserendo di essere rimasto a lungo indeciso se mettersi alla testa delle truppe oppure se lasciare ad altri questo compito. Decidendo, quindi, di seguirne la seconda strada. Interrogato circa i motivi della sua partenza da Bagdad egli ha detto di essersi stato indotto dalle cattive condizioni di salute dell'imperatrice. Alla fine, lo Scià ha dichiarato di essere pronto a tornare in Persia aggiungendo, prudentemente, di attendere un telegramma da parte dei suoi amici di laggiù. Il che sembra confermare le voci secondo le quali il giovane imperatore non possa sopportare l'odore della polvere nonostante le sue profferite di incondizionato amore per il suo popolo.

### Attacco alla radio

Il colpo di mano monarchico, attuato nella notte del 17 nella occupazione di Radio Teheran. Gli ascoltatori hanno udito la trasmissione interrotta ad un tratto da grida e da un frastuono di spari, intorno ai microfoni: tre tecnici della emittente, che avevano opposto resistenza agli squadristi dello Scià, erano stati assassinati. Poi, dopo alcuni istanti di silenzio, una voce e risuonata, dichiarando di essere il colonnello M. Pahlavan, ed ha detto: «Il popolo iraniano sappia che il suo popolo».

PRIME RIPERCUSSIONI A LONDRA DEI SANGUINOSI EVENTI DI PERSIA

## La soddisfazione inglese mitigata dall'incertezza sull'esito della lotta

Il primo ministro abbia esclamato i rapporti confidenziali sugli sviluppi della crisi. Come si era potuto notare sin dai primi commenti al fatto colpo di Stato di sabato scorso, la situazione non aveva perduto completamente la speranza che Mossadeq venisse rovesciato, concludendo nella capacità del generale Zahedi di organizzare un nuovo putsch militare. Il rapporto di forze esistente nel paese era stato attentamente esaminato e le prospettive non erano sembrate troppo favorevoli ai diseredati gruppi monarchici. Ma, ovviamente, nel calcolo politico inglese figuravano all'incirca le possibilità di azione di ben noti servizi «riservati» delle diplomazie imperialiste. La soddisfazione inglese per la caduta del governo che aveva espulso da Abadan la forza militare secondaria della Persia influenza britannica e mitigata questa se-

## Le parole e i fatti

Non abbiamo più nisto sui banchi del governo certe facce. Non abbiamo udito le acide parole contro il monarca comunista. Abbiamo ascoltato un discorso di un linguaggio e un tono inusitati nel cancellato degasperiano. Questo è vero, e dimostra che è impossibile ignorare la lezione del 7 giugno: ma la sostanza, ma i fatti?

Legge elettorale - L'onorevole Pella ha ripreso le parole degasperiane: la riforma elettorale deve considerarsi come inattuata e caduta. Ma non ha detto quali saranno le proposte del governo per sostituire le disposizioni respinte dal corpo elettorale.

Politica estera - L'on. Pella ha, naturalmente, parlato di sicurezza e di pace. Ha riconfermato piena fedeltà al patto atlantico ed alla comunità europea. Non ha però detto che richiederà al Parlamento la ratifica dell'accordo di trattato per la C.E.D. e questo è positivo; in più ha promesso appoggio ad ogni seria iniziativa che tenda a risolvere con accordi internazionali le questioni pendenti. Ma non ha indicato per ora quali iniziative il governo intenda prendere ed appoggiare. Le ha anzi subordinato alla comunità europea. E sono oggi nel mondo capitalista due linee di politica internazionale, abbastanza contrastate: quella nord-americana e quella inglese. Quale delle due è appoggiata dal governo Pella? Il neo presidente del Consiglio non lo ha chiarito: ne ha detto parole, ma le sue posizioni, come quelle dei contribuenti. Questa è la politica dei grandi monopoli: non è una politica nazionale, ma risolve il problema in modo stabile e conveniente.

La promessa la eliminazione di alcune «strutture» di cui soffre la nostra economia. Cosa vuol dire? Eliminare la politica di licenziamenti, oppure la legge e alla pubblica amministrazione, in ragione di spesa e delle disdette nell'azione di politica culturale?

Non una parola sul cosiddetto «Piano Pella», bensì sulla «ridimensionamento» delle aziende industriali, sull'«ignavia» sarà «effettiva». Il solo se ciascuno riconosca la «finalmente» alla «politica di stabilizzazione». Oppure «compresi» tra quelli «oggi inutili», da poter eliminare imposte da Scelba liquidazione? Si potrebbe continuare. Il «zugno» e i due mesi di crisi hanno indotto la D.C. a mettersi da parte di uomini più compromessi, a raddolcire il linguaggio e a sintonizzare le ammissioni. Ma il Paese non può appagarsi di parole e di promesse: vuole un sostanziale mutamento di politica. Queste le prime osservazioni al programma del nuovo governo.

La Segreteria della CGIL ha sollecitato al presidente del consiglio on. Pella la concessione di un urgente colloquio sul problema dei licenziamenti. La richiesta della Segreteria federale si ricollega al passo compiuto dai tre organizzazioni sindacali dei lavoratori presso gli organismi governativi affinché tutti i licenziamenti nei settori dell'industria privata e nelle aziende controllate dallo Stato venissero sospesi per permettere al nuovo governo di esaminare la possibilità di risolvere favorevolmente l'annoso problema. Analoga richiesta è stata rivolta all'on. Pella dall'onorevole Morelli, a nome della Segreteria della CISL.

### La politica estera

In politica estera Pella fa suoi i termini dell'azione degasperiana ma con toni meno accessi, usando qualche circonlocuzione per ammorbidire i concetti. Ci non gli impedisce però di manifestare piena fedeltà alla politica atlantica e agli impegni assunti con i paesi del patto atlantico. Con parole miti ma molto chiare Pella ribadisce, nella lode alla divisione dell'Europa e del riavvicinamento della Germania e degli atlantici contrabbando, sotto il velo della cooperazione europea di difesa.

### Il gruppo dei compagni

Il gruppo dei compagni deputati è convocato per questa mattina alle 10.30 nell'aula X di Montecitorio.

### PFR LA SOSPENSIONE DEI LICENZIAMENTI

## CGIL e CISL chiedono un colloquio con Pella

La Segreteria della CGIL ha sollecitato al presidente del consiglio on. Pella la concessione di un urgente colloquio sul problema dei licenziamenti. La richiesta della Segreteria federale si ricollega al passo compiuto dai tre organizzazioni sindacali dei lavoratori presso gli organismi governativi affinché tutti i licenziamenti nei settori dell'industria privata e nelle aziende controllate dallo Stato venissero sospesi per permettere al nuovo governo di esaminare la possibilità di risolvere favorevolmente l'annoso problema. Analoga richiesta è stata rivolta all'on. Pella dall'onorevole Morelli, a nome della Segreteria della CISL.

### lavori delle Camere

Il Presidente della Camera ha convocato, al termine dell' seduta, i rappresentanti dei Gruppi parlamentari per discutere e merito all'ordine del giorno particolare riferendo il risultato delle dichiarazioni del governo.

### E' morto il fratello del Presidente Einaudi

Ieri sera alle 17.30 ha cessato di vivere a Lanzo Torinese il dott. Costanzo Einaudi, fratello del Presidente della Repubblica.

### Cautele a Washington

Gli stessi circoli americani, come risulta dalla cautele commenti ufficiali da Washington, non sembrano sicuri che Zahedi possa tenere le posizioni conquistate. Lo è che nella giornata di giovedì 27 si potrà giungere al voto.

### LA BOMBA H esplosa in U.R.S.S.?

Questa mattina l'agenzia U.P. ha riferito che è stata annunciata a Mosca l'arrovata esplosione di una bomba allo idrogeno in una zona dell'Unione Sovietica. La notizia non è confermata da altre fonti.

# SANDERS E SCIOTTO sulla via del ritorno



L'Inglese Sanders e l'italiano Sciotto sono stati liberati dal governo ungherese. Per i loro crimini erano stati condannati a 13 e 4 anni di carcere

PERCHÉ UNA GERMANIA UNITA E DEMOCRATICA ABBA FINALMENTE UN TRATTATO DI PACE

# La nota dell'URSS sul problema tedesco

La politica occidentale fa della Germania un focolaio di pericolo per la pace mondiale - L'esercito europeo rende impossibile l'unità tedesca - Le proposte dell'U.R.S.S.: 1) rapida convocazione della Conferenza di pace; 2) formazione immediata di un governo unico e svolgimento di libere elezioni in tutto il Paese; 3) alleviamento degli obblighi economici e finanziari verso le Potenze occupanti

Pubblichiamo un ampio riassunto della nota intitolata al 15 scorso dal governo sovietico a quelli della Francia, della Gran Bretagna e degli Stati Uniti sulla questione tedesca. La nota sovietica sulla questione tedesca esordisce sottolineando la necessità che, a 8 anni dalla fine della guerra, venga finalmente posto fine alla anomala situazione per cui la Germania non ha un trattato di pace, rimane divisa in due parti e si trova in condizioni di ineguaglianza nelle relazioni con gli altri Stati. La nota ricorda che, mentre fin dal 10 marzo 1952 l'URSS ha presentato un suo progetto di principi cui avrebbe dovuto uniformarsi un trattato di pace con la Germania, gli occidentali non hanno ancora presentato un loro progetto, né hanno espresso il loro parere su quello sovietico. Ignorando la necessità che

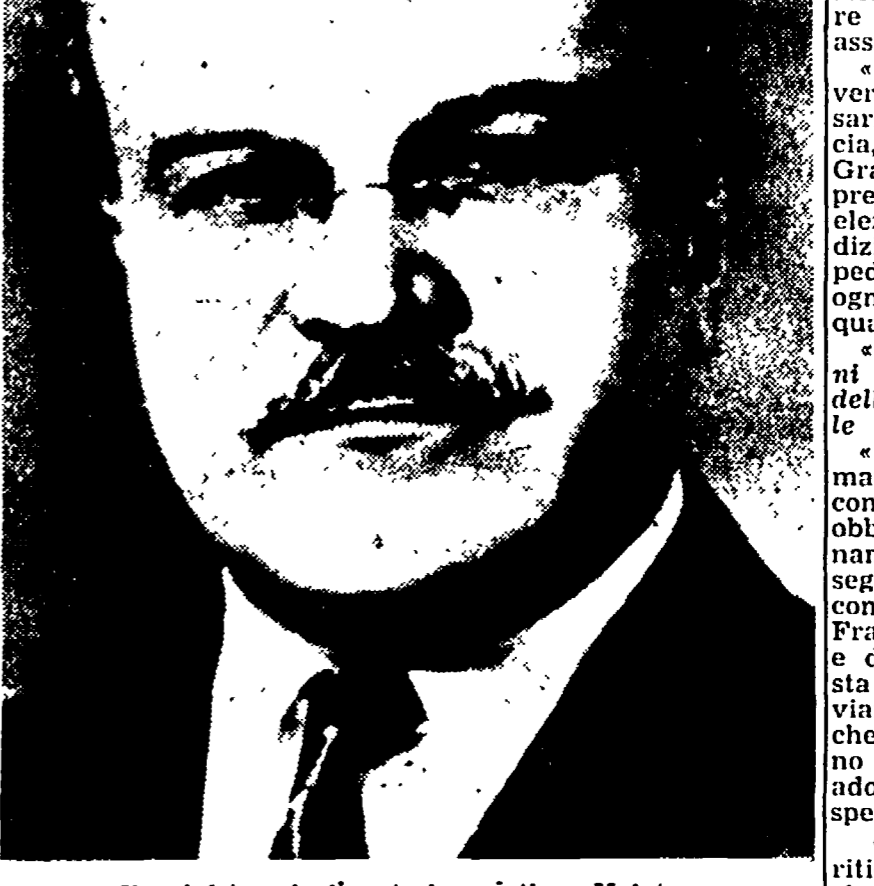
la Germania abbia un trattato di pace, le tre Potenze occidentali hanno invece promosso gli accordi di Bonn e di Parigi, dei quali la nota sovietica svolge una critica severa, come di strumenti che «conducono alla rinascita del militarismo tedesco ed alla trasformazione della Germania occidentale in uno strumento dei piani aggressivi di altre Potenze». **Crescente pericolo** «La strada sulla quale i governi di Francia, degli Stati Uniti e della Gran Bretagna si sono incamminati — osserva la nota — porta alla rinascita del militarismo tedesco, alla creazione di un pericoloso focolaio di una nuova aggressione, ad un crescente pericolo di una nuova guerra in Europa». Bisogna invece seguire l'altra strada, «conforme ai fini pacifici ed agli impegni assunti dalle quattro Potenze

nei confronti della Germania subito dopo la fine della guerra e che corrisponde agli interessi del rafforzamento della pace in Europa». «Naturalmente — dice la nota — non si può non tener conto del fatto che otto anni sono passati dalla Conferenza di Potsdam, e che da allora considerabili mutamenti sono sopravvenuti, che debbono essere valutati nella sistemazione definitiva del problema tedesco. Ma gli obiettivi essenziali dell'accordo di Potsdam — facilitare la creazione di una Germania pacifica e democratica — esprimono tuttora gli interessi di tutti i popoli europei, compreso il popolo tedesco e devono essere assicurati attraverso la conclusione di un trattato di pace con la Germania». Dopo aver rilevato che la soluzione di questo problema crea le condizioni di un progresso senza precedenti della Germania — progresso possibile solo attraverso lo sviluppo pacifico e democratico dello Stato tedesco, mentre la strada della guerra ha più volte portato la Germania al disastro — la nota sovietica rileva che i tre governi occidentali hanno motivato sinora il loro rifiuto di stipulare un trattato di pace con la Germania, con il fatto che non esiste ancora un governo unico tedesco che possa partecipare alla sua elaborazione. Ma un tale argomento non ha senso, giacché la politica occidentale è rivolta proprio a consolidare la spartizione della Germania, ad impedire la riunificazione. La politica tendente ad inserire la Germania occidentale nel blocco atlantico e nell'esercito europeo, non può in realtà che rendere impossibile l'unificazione della Germania. Essa è quindi diretta contro la conclusione di un trattato di pace per la Germania, contro l'unificazione della Germania su basi pacifiche e democratiche, contro la formazione di un governo democratico per tutta la Germania.

«Il fine di risolvere il problema della formazione di un governo democratico per tutta la Germania, gli occidentali chiedono di discutere la preparazione di elezioni in tutta la Germania. Ma la loro proposta si risolve in pratica nella nomina di una commissione di Stati stranieri, incaricati di indagare sulla esistenza delle condizioni adatte allo svolgimento delle elezioni. Una tale proposta — osserva la nota — può essere valutata soltanto come un tentativo di affidare al governo di Potsdam la preparazione delle elezioni in Germania a Potenze straniere, di imporre a tale scopo al popolo tedesco ogni sorta di investigatori stranieri... essa significa impedire al popolo tedesco di decidere i suoi problemi interni. Essa è incompatibile con i principi di democrazia espressi nelle decisioni di Potsdam. La nota sovietica insiste quindi, dopo aver denunciato la politica antinazionale condotta dal governo di Adenauer, sulla necessità di risolvere il problema della riunificazione della Germania «problema cardinale per il popolo tedesco, alla soluzione del quale sono interessati i popoli amanti della pace di tutta l'Europa». «Nessuna scusa — prosegue la nota — può giustificare un atteggiamento di questo genere, poiché nelle attuali condizioni le maggiori responsabilità per la sua soluzione ricadono sui governi degli Stati Uniti, di Gran Bretagna,

federale tedesca, con la larga partecipazione delle organizzazioni democratiche, formando un governo provvisorio pantedesco. **Accordo iniziale** «Tale governo potrebbe essere formato attraverso un diretto accordo tra la Germania orientale e occidentale in modo da rimpiazzare gli esistenti governi della Repubblica democratica tedesca e della Repubblica federale tedesca. In tal caso il governo provvisorio pantedesco avrebbe, nello stato iniziale, solamente funzioni limitate. «La conformità con quanto sopra, il Governo sovietico considera urgente la soluzione dei seguenti problemi fondamentali: 1) La convocazione di una conferenza della pace per l'esame di un trattato di pace con la Germania. 2) Il Governo sovietico pensa che una tale conferenza, con la partecipazione di tutti gli Stati interessati, possa essere convocata nei prossimi sei mesi, e non vede motivi per un ulteriore rinvio nella convocazione di una conferenza della pace. Tutto il lavoro preparatorio per la elaborazione di un trattato di pace con la Germania potrebbe essere completato entro il termine indicato prima. **Governo pantedesco** «E' importante assicurare la partecipazione dell'apparato di governo della Germania a tutte le fasi della preparazione del trattato di pace e del trattato di pace. Finché un governo provvisorio pantedesco non sarà stato formato, rappresentanti degli esistenti governi della Germania occidentale e orientale potrebbero prendere parte alla preparazione del trattato di pace. 2) La formazione di un governo provvisorio pantedesco e lo svolgimento di libere elezioni pantedesche. «Al fine di restaurare l'unità nazionale della Germania su linee pacifiche e democratiche, il Governo sovietico propone che i Parlamenti della Repubblica democratica tedesca e della Repubblica

Germania occidentale e orientale, e altre questioni che interessano l'intero popolo tedesco; b) il principale compito di un governo provvisorio pantedesco deve essere la preparazione e lo svolgimento di libere elezioni pantedesche, perché i tedeschi, senza interferenze di potenze straniere, risolvano la questione della struttura sociale e statale di una Germania democratica. «Il governo provvisorio pantedesco deve preparare un progetto di legge elettorale pantedesca, che assicuri la genuina natura democratica delle elezioni pantedesche, la partecipazione di tutte le organizzazioni democratiche alle elezioni e impedisca pressioni sugli elettori da parte dei grandi monopoli. Dalle sue libere decisioni deve dipendere il riconoscimento dell'opportunità di verificare l'esistenza, in tutta la Germania, delle condizioni necessarie per lo svolgimento di elezioni democratiche, come pure l'adozione di misure che assicurino tali condizioni. «Nello stesso tempo, il Governo sovietico ritiene necessario che i Governi di Francia, degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e dell'URSS, prendano misure per tenere elezioni pantedesche, in condizioni di genuina libertà, impedendo, durante le elezioni, ogni pressione da parte di qualsiasi Potenza. 3) Alleviare le obbligazioni economiche e finanziarie della Germania connesse alle conseguenze della guerra. «Considerando che la Germania ha già adempiuto a una considerevole parte delle sue obbligazioni economiche e finanziarie connesse con le conseguenze della guerra, nei confronti dell'URSS, della Francia, della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, e in vista della necessità di alleviare le condizioni economiche della Germania, il Governo sovietico ritiene urgente adottare a questo riguardo rispettive decisioni: a) il Governo sovietico ritiene necessario che, iniziando dal primo gennaio 1953, la Germania sia completamente esonerata dal pagamento delle riparazioni, come pure dal pagamento alle quattro potenze dei debiti statali post-bellici, fatta eccezione per i debiti derivanti da obbligazioni commerciali; b) il Governo sovietico ritiene altresì necessario di limitare le spese connesse alla presenza di forze armate delle quattro Potenze sul territorio della Germania. A questo fine si propone che le spese annuali per il mantenimento di queste forze non superino l'importo del bilancio statale della Repubblica democratica tedesca e della Repubblica federale tedesca e, in ogni caso, non superino le spese di occupazione del 1949, quando la formazione del blocco nord-atlantico iniziò la sua attività. «Il Governo sovietico, al tempo stesso, propone che la Germania sia completamente esonerata dal pagamento dei debiti derivanti dalle spese della occupazione straniera da parte delle quattro Potenze, che si sono accumulati dopo il 1945. «Il Governo sovietico è fiducioso che l'accordo tra l'URSS, la Francia, gli Stati Uniti e l'Inghilterra sul problema tedesco, e l'adozione nell'immediato futuro di decisioni su telegrafiche, i problemi del libero movimento delle persone e dei beni senza tenere conto dei confini zonali stabiliti; sviluppare le relazioni economiche e culturali tra la



Il ministro degli esteri sovietico: Molotov

«Però, anche in una tale situazione, l'insediamento di un governo provvisorio pantedesco rappresenterebbe un reale passo innanzi verso la riunificazione della Germania, che verrebbe completata con la formazione di un governo pantedesco sulla base di genuine e libere elezioni. «Compiti di un governo provvisorio pantedesco. a) un governo provvisorio pantedesco potrebbe risolvere urgenti problemi di grande importanza per tutta la Germania come: rappresentare la Germania nella preparazione di un trattato di pace, e rappresentarla pura nelle organizzazioni internazionali; impedire che la Germania sia coinvolta in coalizioni o alleanze militari dirette contro qualsiasi potenza le cui forze armate abbiano partecipato alla guerra contro la Germania hitleriana; risolvere i problemi della cittadinanza tedesca; assicurare la libera attività dei partiti e delle organizzazioni democratiche e impedire l'esistenza di organizzazioni fasciste, militaristiche ed altre, ostili alla democrazia ed alla pace; espandere le relazioni commerciali tra la Germania dell'est e dell'ovest; risolvere i problemi dei trasporti e delle comunicazioni postali e telegrafiche; i problemi del libero movimento delle persone e dei beni senza tenere conto dei confini zonali stabiliti; sviluppare le relazioni economiche e culturali tra la

damentali relativi alla Germania: 1) La convocazione di una conferenza della pace per l'esame di un trattato di pace con la Germania. 2) Il Governo sovietico pensa che una tale conferenza, con la partecipazione di tutti gli Stati interessati, possa essere convocata nei prossimi sei mesi, e non vede motivi per un ulteriore rinvio nella convocazione di una conferenza della pace. Tutto il lavoro preparatorio per la elaborazione di un trattato di pace con la Germania potrebbe essere completato entro il termine indicato prima. **Governo pantedesco** «E' importante assicurare la partecipazione dell'apparato di governo della Germania a tutte le fasi della preparazione del trattato di pace e del trattato di pace. Finché un governo provvisorio pantedesco non sarà stato formato, rappresentanti degli esistenti governi della Germania occidentale e orientale potrebbero prendere parte alla preparazione del trattato di pace. 2) La formazione di un governo provvisorio pantedesco e lo svolgimento di libere elezioni pantedesche. «Al fine di restaurare l'unità nazionale della Germania su linee pacifiche e democratiche, il Governo sovietico propone che i Parlamenti della Repubblica democratica tedesca e della Repubblica

aveva rivolto le spalle per anni ed anni. Per tutta la durata del discorso di Pella, il vecchio presidente della Camera si manteneva silenzioso sulla tavoletta a penna nervosamente il piede sinistro. Scelba non c'era. Bettini si è messo in ferie. Pacciardi e Saragat sono giunti verso le 18, quando il discorso di Pella volgeva al termine. Tutto qui. Oggi la Camera si occuperà nella seduta pomeridiana della conversione in legge dei decreti discussi ieri l'altro dal Senato. In mattinata si insedieranno le commissioni. A Palazzo Madama, invece, alle 17 avrà inizio il dibattito sulla fiducia con un discorso del compagno Scoccimarro. **I commissari deputati agli enti finanziari** Nella seduta di ieri la Camera ha proceduto alla nomina di suoi commissari per la vigilanza su taluni enti finanziari e previdenziali. Per la vigilanza sulla circolazione dei biglietti di banca sono stati eletti il compagno socialista Francesco De Martino e i democristiani Tricci e Schiratti; per la vigilanza sulla Cassa Depositi e Prestiti e sugli Istituti di previdenza il compagno Demicheli e i democristiani Turnaturi e Ferreri; per la vigilanza sulla Amministrazione del Debito Pubblico il compagno Cavallari e i democristiani Arcaini e Valsecchi.

L'UNGHERIA FESTEGGIA UNA DELLE TAPPE FONDAMENTALI DELLA SUA LIBERAZIONE

# Palazzi infiorati e danze per le strade nell'anniversario della Costituzione ungherese

La preparazione dei festeggiamenti si è accompagnata a un largo movimento di emulazione. Numerose fiere-esposizione organizzate in varie regioni - L'inaugurazione dello stadio di Budapest

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE** BUDAPEST, 19. — Domani tutta l'Ungheria popolare festeggerà il quarto anniversario della promulgazione della Costituzione con una grande giornata di festa, la cui preparazione è in corso già da diverse settimane, insieme a un largo movimento di emulazione sviluppatosi nelle ultime settimane nei luoghi di lavoro e nelle fabbriche. Com'è abitudine qui per le feste, si sono già addobbate le facciate dei palazzi e delle case di abitazione, con bandiere, fiori e ritratti. Nella mattinata di domani, bande e cori passeranno per le vie cittadine, salutando gli abitanti di Budapest. Balli popolari, concerti, spettacoli di danze e canti si susseguiranno per tutta la giornata e, in serata, in tutta l'Ungheria. Dare un'idea, sia pure approssimativa, dei ricchissimi e svariati programmi che, in ogni paese, sono stati preparati per la Festa della Costituzione, sarebbe impossibile. Ci limiteremo, dunque, ad accennare ad alcune grandi iniziative. Come, ad esempio, quella delle numerose grandi fiere-esposizioni dei prodotti industriali e agricoli, che saranno inaugurate domani in varie regioni ungheresi, ed accanto alle quali saranno allestiti padiglioni di divertimento, ristoranti e così via. Le Fiere serviranno anche come una occasione in più per stringere i legami tra città e campagna. Alla fiera di Monor, ad esempio, nei pressi di Budapest, parteciperanno i lavoratori di una grande fabbrica della capitale, la Máng con la loro orchestra e la loro compagnia teatrale e di danza, famose in tutto il paese. Accanto a queste fiere e alle mostre agricole, in cui espongono i loro prodotti e illustreranno i loro metodi di lavoro, le migliori cooperati-

ve agricole, le fattorie statali e i contadini individuali, saranno inaugurate, sempre domani, in tre grandi città ungheresi, altrettante mostre fotografiche intitolate: «La Patria dei lavoratori», che documenteranno riccamente le maggiori realizzazioni della democrazia popolare ungherese a cominciare dalla prima città socialista, Stalinovaros. Ma l'attività fondamentale della Festa della Costituzione resta la inaugurazione del grande stadio popolare di Budapest, lo stadio degli ottantamila che presto sarà, a lavori ultimati, «Stadio dei centomila». Si tratta di un'opera grandiosa, poco distante dal centro di Budapest, a cui si è lavorato per oltre tre anni. Lo stadio è costruito con un sistema di piloni alti 31 metri, che sostengono le lunghe scalinate dei ponti. Tutti di una sola gittata di cemento, lunghe cento metri dal gradino più alto al grande prato centrale. I vari servizi ausiliari sono tutti modernissimi, e sistemati in modo tale da utilizzare ogni più piccolo spazio. Lo stadio verrà inaugurato domani, con un grande spettacolo di ginnastica e danze. Un saggio ginecico sarà offerto da 1500 bimbi delle scuole di Budapest; poi 500 ballerini, di questi espertiissimi ballerini ungheresi, si esibiranno nei loro meravigliosi costumi popolari.

**Giacimenti petroliferi scoperti in Cina** SCIANGAI, 19. — Le ricerche, condotte con l'aiuto di specialisti sovietici dopo la liberazione della Cina hanno portato alla scoperta di riserve petrolifere in molti distretti, particolarmente nelle regioni nord-occidentale, sud-occidentale, orientale e nord-orientale. E' stato accertato che anche nel Tibet esistono giacimenti di petrolio. In Cina si stanno effettuando intense ricerche di petrolio. Il giornale informa che quest'anno si trovano sui campi per le ricerche spedizioni 5 volte più numerose che nel 1950. I sondaggi progettati per quest'anno superano del 50 per cento il totale di quelli compiuti nei 10 anni precedenti la liberazione della Cina. Le ultime ricerche dimostrano che le riserve petrolifere cinesi sono assai maggiori di quanto si fosse precedentemente stimato. Secondo dati preliminari, tali riserve si aggirano su oltre 1.700 milioni di tonnellate.

**Criminalità in aumento nella città di New York** NEW YORK, 19. — La criminalità è in aumento a New York; nel primo semestre di quest'anno si sono avuti 160 assassinii, contro 131 nel primo semestre del 1952. Il numero degli omicidi è aumentato del 42,5 per cento.

**L'appello del Tudeh** Del resto le fonti americane non fanno un cenno di ammettere la funzione determinante che gli agenti di Washington hanno avuto negli eventi iraniani. Agenzie americane hanno diffuso ogni inequivocabili indiscrezioni sul lungo colloquio che l'ambasciatore Henderson, rientrato precipitosamente a Teheran dagli Stati Uniti, aveva avuto ieri sera con Mossadeq. Secondo la International News Service, l'ambasciatore aveva informato il primo ministro che il governo americano avrebbe ritirato il proprio riconoscimento al governo iraniano, ed avrebbe adottato un atteggiamento di ostilità politica ed economica se Mossadeq, in seguito alla fuga dello Scià, avesse accettato la collaborazione con le forze popolari rappresentate dal Tudeh, ed avesse consentito alla loro richiesta di proclamazione della repubblica e di convocazione di una assemblea costituente. La International News si dice informata che Mossadeq avrebbe dato all'ambasciatore assicurazioni che la sua politica non si sarebbe orientata nel senso di profonde riforme politiche né in alcun modo avrebbe esteso la base governativa al Tudeh. Può darsi — se le informazioni dell'agenzia americana sono esatte — che queste assicurazioni fornite da Mossadeq a Henderson abbiano indirettamente incoraggiato il rappresentante americano a mettere in moto la seconda ondata del colpo di Stato. L'intenzione espressa dal primo ministro di non poter fondare azione governativa contro lo Scià sopra una solida alleanza del proprio partito con le forze popolari — confermata dal fatto che ieri sera sostenitori di Mossadeq e polizia governativa avevano in numerosi casi attaccato dimostranti del Tudeh — potrebbe aver confortato gli agenti imperialisti e le forze monarchiche a sperare che il loro nuovo colpo di mano non avrebbe incontrato la resistenza di un fronte unitario.

I SANGUINOSI AVVENIMENTI IN PERSIA

# Appello del "Tudeh", all'unità per una lotta risoluta ai traditori

(Continuazione dalla 1. pagina) che allo Scià per invitare il monarchico a tornare in Persia. Radio Teheran è quindi ripiombata nel silenzio, ed ha tacuto fino al lunedì pomeriggio quando Zahedi stesso vi ha preso la parola. Il generale ha preteso di essere, in forza del decreto di nomina dello Scià, il costituzionale primo ministro del paese, ed ha cercato di ammantare la brutale violenza antipopolare del colpo di Stato con demagogiche e generiche promesse di riforme sociali. La resistenza che le forze monarchiche hanno incontrato nel loro assalto alla abdicazione di Mossadeq non è

stato, come si è detto, un episodio isolato. Al momento di circondare gli edifici governativi le truppe di Zahedi sono trovate di fronte in molti casi, come alla prefettura e al Comando Generale di Polizia, reparti decisi a sostenere il governo. Ma è fuori di Teheran, a Isfahan, a 320 chilometri a Sud della capitale, che la controffensiva nazionale al colpo dello Scià e delle potenze imperialiste sembra aver trovato il suo fulcro più solido. Alle 14 di oggi la radio di quella città, dove vive il maggiore nucleo della classe operaia iraniana, dopo Abadan, ha trasmesso un appello con cui la popolazione locale si dichiara in favore di Mossadeq contro Zahedi ed esorta tutto il popolo persiano ad unirsi e a lottare contro i traditori. «Cari ascoltatori!», ha detto l'emittente, «ho malagevole ho avuto parlato dalla radio di Teheran, e contro di esse noi vogliamo esprimere il nostro assoluto appoggio a Mossadeq. Invitiamo tutti i compatrioti a unirsi contro i traditori. Dobbiamo essere certi che la nostra lotta sarà vittoriosa. Viva Mossadeq, capo della nazione iraniana!». Successive notizie fatte circolare a Teheran e in altre città monarchiche, le quali affermano che i fedeli dello Scià sono riusciti a stabilire il loro controllo a Isfahan e a Teheran, e che in banca aveva oltre tre milioni.

**Due morti a P. Recanati in un violento scontro** PORTO RECANATI, 19. — Una autocorriera di linea si è scontrata ieri tra Macerata e Porto Recanati con un camion, perdendo nell'urto laintera fiancata sinistra. Uno dei viaggiatori, Ermanno Cesanelli, è morto sul colpo. Altri due, Giuseppe Angelini e Vincenzo Scalabrini, sono rimasti gravemente feriti.

**Cercano calamari e catturano un pescicane** GENOVA, 19. — Tre pescatori dilettanti partiti l'altra sera in cerca di calamari nel golfo di Genova, hanno pescato invece, con la lenza, un pescicane lungo due metri e pesante trenta chili. Portata a terra, l'eccezionale preda è stata venduta ieri al mercato del pesce.

**IL BRUTO HA RISCHIATO DI ESSERE LINCIATO Tentato rapimento di una bimba a Milano** MILANO, 19. — Per avere tentato di rapire una bambina di otto anni, è stato oggi arrestato nei pressi del parco Lambro il pregiudicato Giacomo Foi, di 43 anni, da Capo di Ponte (Brescia), disoccupato e senza fissa dimora. Il Foi, che senza il pronto intervento degli agenti di PS avrebbe corso il rischio di essere linciato dalla folla, adescata con la promessa di un gelato la piccola Elisabetta De Candia, residente con la madre ed una sorella di dieci anni in via Privata Bassano Del Grappa 1, a Lambrate, l'aveva fatta salire sulla canna di una bicicletta da lui rubata, dirigendosi quindi verso il vicino parco. Senonché, poco dopo, la madre della bambina accortasi che la piccola era sparita, dava l'allarme e veniva organizzata la battuta che si concludeva con l'arresto del losco individuo prima che avesse potuto addentrarsi nel parco.

Le dichiarazioni di Pella in Parlamento

(Continuazione dalla 1. pagina) nient'altro che la sostanza del bilancio e la recisa limitazione della spesa pubblica. Ma queste cose vanno dette, e vaghe affermazioni riguardanti alcuni dei più gravi problemi sociali, da significativi silenzi su questioni scottanti e anche dalla tacita rinuncia alle leggi liberatrici. Il governo, dice Pella, ha intenzione di riordinare i servizi di assistenza, di migliorare i cantieri scuola e di lavoro, di riproporre la legge sui danni di guerra, di presentare una legge per la disciplina degli sfratti degli immobili urbani. Le spese militari non saranno diminuite, il programma straordinario di difesa sarà completato nei limiti delle possibilità. Il governo ritiene indispensabile promuovere disposizioni che sanciscano la validità giuridica dei contratti collettivi e auspica l'approvazione della legge sull'apprendistato. La politica economica che di Pella porta già il nome di riaffermata in pieno. Alle belle parole sulla necessità di una maggiore occupazione e di una migliore distribuzione del reddito nazionale l'oratore fa infatti seguire l'impostazione politica di difesa della lira che si risolve in un aumento dei profitti parziali e in una diminuzione delle fonti di lavoro e della capacità d'acquisto dei lavoratori. Questa politica sarà

anzi aggravata verso inasprimenti fiscali già previsti nel bilancio e la recisa limitazione della spesa pubblica. Ma queste cose vanno dette, e vaghe affermazioni riguardanti alcuni dei più gravi problemi sociali, da significativi silenzi su questioni scottanti e anche dalla tacita rinuncia alle leggi liberatrici. Il governo, dice Pella, ha intenzione di riordinare i servizi di assistenza, di migliorare i cantieri scuola e di lavoro, di riproporre la legge sui danni di guerra, di presentare una legge per la disciplina degli sfratti degli immobili urbani. Le spese militari non saranno diminuite, il programma straordinario di difesa sarà completato nei limiti delle possibilità. Il governo ritiene indispensabile promuovere disposizioni che sanciscano la validità giuridica dei contratti collettivi e auspica l'approvazione della legge sull'apprendistato. La politica economica che di Pella porta già il nome di riaffermata in pieno. Alle belle parole sulla necessità di una maggiore occupazione e di una migliore distribuzione del reddito nazionale l'oratore fa infatti seguire l'impostazione politica di difesa della lira che si risolve in un aumento dei profitti parziali e in una diminuzione delle fonti di lavoro e della capacità d'acquisto dei lavoratori. Questa politica sarà

per la liquidazione degli enti «intuiti o meno utili». La conclusione del discorso è un invito a votare la fiducia, rivolto a destra e a sinistra, con la scusa che trattandosi di un governo di «forze» i voti dei parlamentari non avrebbero una caratterizzazione politica. Le ultime parole che Pella legge sono le stesse che egli pronunciò due anni or sono. E ciò conferma che egli ha deliberatamente voluto coronare la sua esposizione con il richiamo esplicito alla continuità della politica degasperiana. Il discorso è applaudito dai d.c., dai monarchici e da alcuni missini. Lauro si reca a congratularsi con Pella. Alle 17,30 Pella ha concesso il bis a Montecitorio. Un salo variante: mentre a Palazzo Madama il riferimento iniziale al cessato Presidente del Consiglio era stato accolto dalla Camera, i democristiani hanno fatto un'ovazione di dovere. De Gasperi era infatti lì, fra loro. Entrato in aula quando la seduta aveva avuto inizio da pochi minuti, De Gasperi era stato accompagnato al banco dal suo successore. Per la cronaca: De Gasperi si è assieato per la prima volta dopo oltre sette anni nel settore di centro — il quinto — alla giunta Pella, circondato da Gonella, Piccioni e Moro. Il Presidente Gronchi si è trovato così faccia a faccia con colui che gli

soffocano la nostra economia

soffocano la nostra economia